Come è nato lo Yellow Kid

R.F.Outcault

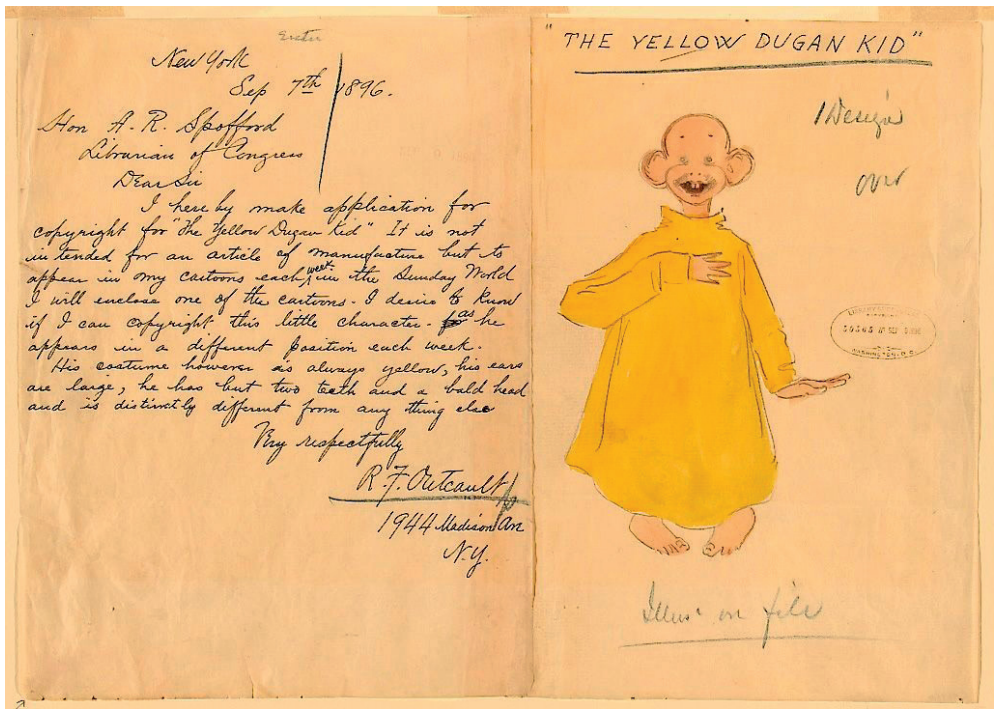
Non sono stato io a inventare lo *Yellow Kid*. Era già sulla Terra prima del diluvio ed è stato a bordo dell'arca per quaranta giorni e quaranta notti. Quando le acque si sono abbassate, è stato tra i primi a scendere, e sin da allora è stato un abitante di questa sfera… e sempre lo sarà.

Chi era, ai tempi della Bibbia, che scagliava le pietre contro un attempato gentiluomo dicendo: "*Sali su, testa pelata*"? Ma era lo *Yellow Kid*, naturalmente, in una delle sue numerose incarnazioni. Chi ha seguito il Pifferaio di Hamelin? Lo *Yellow Kid*, ovviamente. Chi ha marciato contro il generale Gage e ha fatto il diavolo a quattro per essere autorizzato a fermarsi sul parco del Boston Common? *M. Dugan*, lo *Yellow Kid*. Certamente, sicuramente; perché no?

Ed è questo stesso piccolo monello che cade giù dai tetti di un caseggiato, gioca con i fiammiferi, corre dietro ai Cinesi, rischia di affogare due volte al giorno, rompe finestre, fa battere il cuore di sua madre come un martello e più in generale che combina così tanti guai e genera così tanto subbuglio, che ci fa dubitare che ne rimanga un po' per noialtri mortali.

Non cresce mai, il nostro *Micky Dugan*, o, se lo fa, immediatamente dopo si reincarna nella sua forma precedente e ricomincia da capo con la stessa procedura. In altre parole, lo *Yellow Kid*, così come l'ho ritratto sul *World*, è semplicemente il simbolo dell'infanzia, il periodo più memorabile dell'esistenza.

Per quanto ricordo, la sorte di questo ragazzino color zafferano si è unita alla mia per la prima volta nel 1892. All'epoca realizzavo illustrazioni di bambini, gruppi di mocciosi di strada di ogni tipo, e un giorno lo *Yellow Kid* si è infiltrato in uno di questi gruppi, proprio come fa sempre nella realtà.


"THE YELLOW DUGAN KID"

New York Sep 7th 1896.

Hon A. R. Spofford
Librarian of Congress
Dear Sir

I hereby make application for copyright for "the Yellow Dugan Kid" It is not intended for an article of manufacture but to appear in my cartoons each week in the Sunday World I will enclose one of the cartoons. I desire to know if I can copyright this little character as he appears in a different position each week. His costume however as always yellow, his ears are large, he has but two teeth and a bald head and is distinctly different from any thing else

Very respectfully
R.F. Outcault
1944 Madison Ave
N.Y.

Copyright autografo di Outcault presso la Biblioteca del Congresso (1896)

Sapete bene che in ogni gruppo di ragazzini che vedete nei quartieri popolari c'è sempre un "moccioso" indesiderato. Ebbene, per certi versi lui è la coda dell'aquilone; quello che i ragazzi più grandi cercano costantemente di seminare. Ma lui continua a seguirli.

Ebbene, *Micky Dugan*, come ho battezzato il piccolo, ha colpito qualcuno perché lo ha trovato divertente, e io l'ho disegnato di nuovo. Poi ha cominciato a incombere nonostante la mia volontà, e prima che me ne accorgessi, mi aveva ipnotizzato. La sua espressione non era in sé buffa, ma la sua figura, come dicevo, attraeva un po' di attenzione, e i miei guai hanno avuto inizio… avevo creato un mostro di *Frankenstein*.

Prima apparizione di Yellow Kid, ancora senza camicione giallo

Un giorno i miei direttori editoriali hanno deciso di produrre un supplemento a colori per l'edizione della domenica del *World*, e mi è stato detto di illustrare una mezza pagina. La scena era *Hogan's Alley*, il vicolo che, come ricorderete, fa da sfondo a molte delle avventure dello *Yellow Kid*. L'illustrazione è stata realizzata e colorata. Non ricordo chi l'abbia colorata… so di non averlo fatto io… ma chiunque sia stato, ha colorato il vestito di *Micky Dugan* di giallo… un giallo chiaro, dorato, splendente, sfavillante, splendido! E da quel giorno il vestito non ha più cambiato colore. È stato così che lo *Yellow Kid* ha iniziato la sua carriera.

All'inizio indossava semplicemente un camicione, spesso sbottonato dietro al collo, e non faceva molto altro, a parte "esserci". Si faceva vedere in giro con la *signora Hogan*, *Terence McSwatt* ("il poeta laureato"), la *signora Murphy*, il cane, la capra, il pappagallo e il gatto e, ultima ma non ultima, la "*Cara Liz*". Ah, che giorni felici erano quelli, per *Micky Dugan*! Non aveva ancora… ma sto andando troppo avanti.

A poco a poco, giorno dopo giorno, ho visto crescere lo *Yellow Kid*. Ogni tanto qualcuno doveva prendersi cura dei suoi abiti, perciò ho fatto in modo che la *signora Murphy* cucisse "il pezzo nuovo" in fondo al suo camicione. Forse lo ricorderete, e anche quanto il piccoletto fosse felice per questa aggiunta al suo indumento.

Poi, qualche tempo dopo, al suo vestito fu messa una tasca, ed è difficile dire che cosa quella tasca non abbia contenuto… dal carbone alla salsa di mirtilli.

Durante tutto questo tempo, lui ha espresso le sue opinioni attraverso la parte anteriore del suo vestito, come pure ha recitato dei brani tratti dalle poesie di *Terence McSwatty*, come:

Ritratto di Outcault in ottima compagnia

Oh, la vita del coltivatore fa per me!
In una casa in mezzo alla selvaggia natura,
I fiori in boccio, le operose api,
E gli amici tutti.
Che gioia!

Nelle sue peregrinazioni, *Micky Dugan* ha accumulato diverse proprietà, tra le quali le preferite sono il cane, il pappagallo, il gatto e la capra. Insieme a loro viveva innegabilmente una vita lieta e non sembrava esserci alcun limite per la sua felicità, finché… ahimè! La "*Cara Liz*" gli ha rubato il cuore!

Ohimè! Dovrebbe essere *Laura Jean Libbey* a narrare questo capitolo al posto mio. Il mal di cuore, i singhiozzi, l'amore non corrisposto… per tutto questo è necessaria la penna di un romanziere. Ma alla fine l'amore ha trionfato e la "*Cara Liz*" ha accettato *Micky Dugan* come suo partner fisso.

A questo punto lo *Yellow Kid* mi aveva letteralmente soggiogato. Lo sognavo persino la notte. Il mio figlioletto cominciava a pensare di essere lui lo *Yellow Kid* e se ne vantava nel vicinato. Tutti quelli che vedevo somigliavano in qualche modo allo *Yellow Kid* e a volte, come, per esempio, un giorno in cui stavo tentando di disegnare dei Cupidini in una illustrazione, che mi venga un colpo se non erano uguali a tanti *Yellow Kid*!

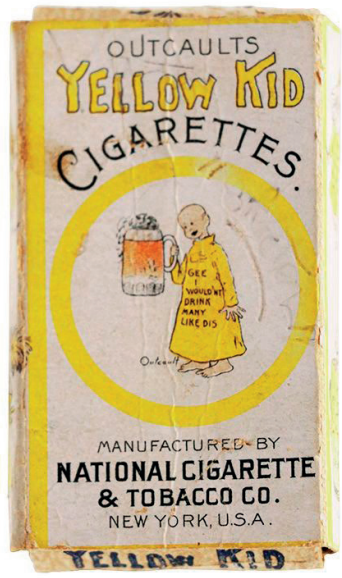
La gente mi chiamava "*Yellow Kid* Outcault", e così tanti tra i miei conoscenti volevano un ritratto dello *Yellow Kid*, che ho dovuto imparare a disegnarlo con entrambe le mani, e sono arrivato ad esercitarmi con una penna tra i denti. Sono arrivato al punto di disegnarlo così tante volte, e ad usare così tanto color giallo, che la luce del sole era ben poca cosa ai miei occhi e che potevo osservare le monete d'oro senza dover strizzare gli occhi.

Alla fine credo di essere arrivato a pensare che lo *Yellow Kid* esistesse davvero, e so che per tutti i bambini che conoscevo lui era reale. Ho scoperto poi che il mio figlioletto era un eroe ai loro occhi, perché sussurrando in una sorta di sepolcrale segreto, diceva loro di averlo visto e di conoscerlo. "*Papà*", diceva, "*lo fa venire spesso in casa, di notte*".

Poi sono arrivati i bottoni, i cracker, le sigarette e altre cose con l'effigie dello *Yellow Kid*, e ho maledetto il giorno in cui era nato. Volevo fare qualcos'altro, e invece no; nessuno voleva saperne, così mi sono rassegnato, traendo un lungo sospiro, a disegnare lo *Yellow Kid* per il resto dei miei giorni. Però lui si prendeva il meglio di me e alla fine è approdato al palcoscenico. Anche lì non intendeva darmi tregua.

Ormai sono passati quasi sei anni, da quando la mia penna ha tracciato per la prima volta la sagoma di *Micky Dugan* su carta. Guardo indietro a quel giorno fatale ed è difficile credere che non una volta il sole sia tramontato, senza che io non abbia prodotto almeno un ritratto dello *Yellow Kid*. Durante tutto questo tempo, credo di aver disegnato lo *Yellow Kid* almeno ventimila volte, e considerando anche i milioni di bottoni, gli innumerevoli giocattoli e le scatole di sigarette, si potrà capire quanto io sia stanco di lui.

Tuttavia lo *Yellow Kid* non si separerà da me, per quanto io possa provarci, e gli ho dedicato la mia intera vita. Non credo che lo vorrete vedere ancora a lungo, ma pensavo la stessa cosa dopo che era apparso soltanto per pochi mesi.



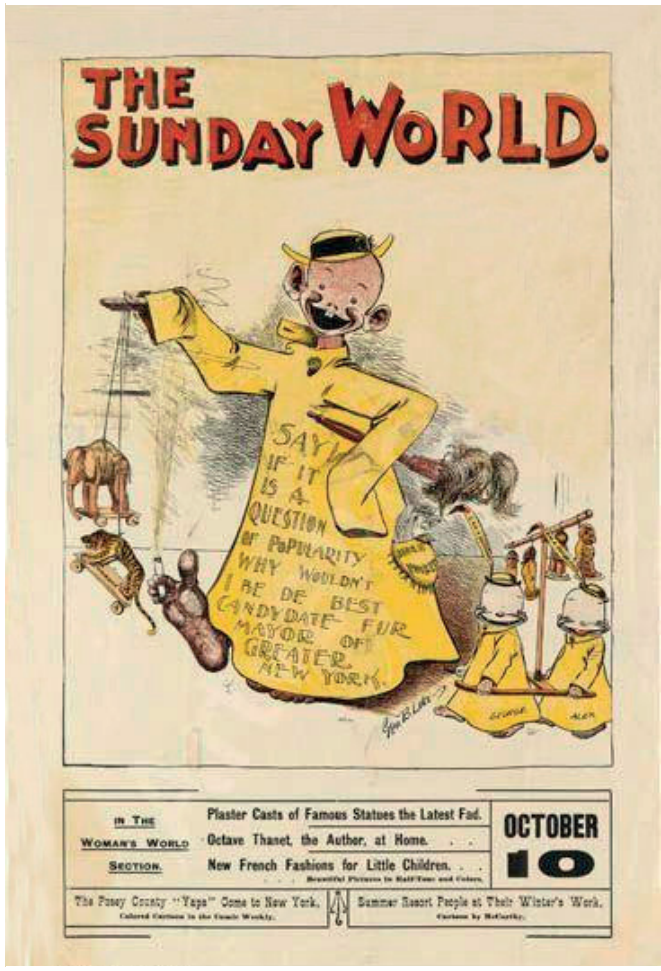
Pacchetto di sigarette

Soltanto quando vi sarete davvero stufati di lui e vorrete considerarlo un "incidente archiviato", fatemelo sapere e io non vi tormenterò mai più con lui.

Ora, nel ringraziarvi per la vostra gentilezza e per il vostro apprezzamento nei confronti del piccolo *Micky Dugan*, ho soltanto una richiesta da farvi, ed è che quando morirò, non indossiate qualcosa di giallo, che non permettiate a nessuno di mettere uno *Yellow Kid* sulla mia tomba, e che non lasciate che lo stesso *Yellow Kid* venga al mio funerale.

Fate sì che rimanga nell'East Side, dove è sempre stato.

Articolo apparso sul *New York World* del 1° maggio 1898 e ristampato su *Hogan's Alley* n.20 (2015). Traduzione di Alberto Becattini.



Supplemento domenicale a colori del New York World (1897)

Spilla da giacca